

PRATI POLIFITI ARTIFICIALI E PRATI PERMANENTI**VOCAZIONALITÀ PEDOCLIMATICA**

Tenuto conto di quanto indicato nelle Norme Generali, si riportano di seguito le caratteristiche specifiche di questa coltura con obblighi e indicazioni utili tenendo presente che i prati polifiti artificiali sono di durata limitata e quindi inseriti nell'avvicendamento aziendale e i prati permanenti, sia di pianura sia di collina, nella realtà marchigiana sono generalmente degradati in maniera più o meno spinta per carenza di cure colturali adeguate.

Ambiente pedoclimatico

Relativamente ai prati polifiti artificiali la natura del terreno ha notevoli ripercussioni sulla scelta delle leguminose, soprattutto nei riguardi del pH, della disponibilità di calcio e dei ristagni idrici.

Le graminacee hanno minori vincoli pedologici essendo maggiormente condizionate dai parametri climatici.

Nelle situazioni pedo-agronomiche "difficili" (terreni argillosi di difficile preparazione, terreni soggetti a ristagni idrici, ecc.) si consiglia di ricorrere a *Festuca arundinacea* e in seconda istanza la *Dactylis glomerata* (erba mazzolina).

TIPO DI TERRENO	ZONA ALTIMETRICA		
	MONTAGNA	COLLINA	PIANURA
Tessitura grossolana; da acidi a debolmente acidi	<i>Trifoglio bianco</i> <i>Ginestrino</i> <i>Trifoglio ibrido</i>	<i>Trifoglio bianco</i> <i>Ginestrino</i> <i>Trifoglio violetto</i>	<i>Trifoglio bianco</i>
Tessitura grossolana; mediamente alcalini.	-	-	<i>Trifoglio pratense</i> <i>Trifoglio bianco</i>
Tessitura fine, ben strutturati	-	<i>Lupinella</i> <i>Erba medica</i>	-
Tessitura da mediamente fine a fine; da debolmente alcalini ad alcalini	-	<i>Lupinella</i> <i>Medica</i> <i>Ginestrino</i>	-
Tessitura fine		<i>Erba medica</i> <i>Ginestrino</i>	<i>Erba medica</i> <i>Trifoglio bianco</i> <i>Trifoglio pratense</i>

Fonte: Regione Emilia Romagna - Norme tecniche e di coltura - scheda TCD08 prati-Adattabilità delle leguminose ai diversi tipo di terreno.

CLIMA	ZONA ALTIMETRICA		
	MONTAGNA	COLLINA	PIANURA
Siccitoso	<i>Festuca arundinacea</i>	<i>Festuca arundinacea</i>	<i>Festuca arundinacea</i> <i>Dactylis glomerata</i>
Intermedio	<i>Dactylis glomerata</i>	<i>Dactylis glomerata</i>	<i>Festuca arundinacea</i> <i>Dactylis glomerata</i>
Fresco	<i>Phleum pratense</i>	<i>Dactylis glomerata</i>	<i>Lolium multiflorum</i> <i>Dactylis glomerata</i> <i>Lolium perenne</i> (irriguo) <i>Festuca pratensis</i> (irriguo)

Fonte: Regione Emilia Romagna - Norme tecniche e di coltura - scheda TCD08 prati-Adattabilità delle graminacee ai diversi tipi di clima.

TECNICA COLTURALE**Rotazione**

Si rimanda a quanto indicato nelle Norme Generali.

I prati polifiti artificiali sono colture poliennali di durata variabile in funzione delle essenze che li compongono e non esistono vincoli o preferenze nella precessione colturale. Per quanto riguarda la coltura in successione,

occorre considerare che questa beneficerà del flusso di nutrienti originato dal dissodamento del prato, per cui è preferibile una coltura avida di azoto.

Si raccomanda di non lasciare il terreno investito prato polifita artificiale per un periodo superiore ai 5 anni dall'impianto.

⇒ L'intervallo minimo tra due cicli è pari a 1 anno ovvero è ammesso il reimpianto solo dopo almeno un anno di pausa o di altra coltura

Gestione del terreno

Per i prati polifiti artificiali è consigliabile assicurare un buon livellamento del terreno e lo sgrondo delle acque, al fine di evitare fenomeni di ristagno, anche di breve durata, mediante la predisposizione e l'accurata manutenzione delle scoline.

⇒ Per i prati permanenti ogni intervento dovrà rispettare od eventualmente migliorare la sistemazione preesistente

Lavorazioni

Per i prati polifiti artificiali la lavorazione principale consiste in un'aratura profonda non più di 30 cm o, dove possibile, in una lavorazione a doppio strato (ripuntatura a 40 - 50 cm seguita da un'aratura superficiale).

Si consiglia di effettuare la lavorazione principale durante l'estate o l'autunno precedente l'impianto del prato mentre quelle secondarie nel periodo immediatamente precedente la semina nei terreni sciolti, prima in quelli pesanti, curando in particolare l'affinamento e soprattutto il livellamento del terreno per evitare il ristagno idrico.

Per i prati permanenti degradati, in cui la cotica è rarefatta, o in cui buona parte delle essenze presenti sono infestanti si consiglia di razionalizzare la concimazione, di effettuare trasemina o risemina qualora il degrado sia totale e si proceda al rinnovo completo della cotica.

Si consiglia di effettuare una erpicatura primaverile qualora la cotica abbia bisogno di arieggiamento.

SISTEMA D'IMPIANTO

Semina

Le indicazioni sulla semina riguardano esclusivamente i prati polifiti artificiali.

Relativamente ai miscugli di semi questi possono essere bifiti ovvero con due sole specie, generalmente una leguminosa e una graminacea, o polifiti ovvero costituiti da un numero di specie più elevato; in quest'ultimo caso si consiglia di non superare le 6 – 7 specie, poiché la loro percentuale di presenza risulterebbe molto contenuta.

In ogni caso, per la semente si consiglia di considerare i seguenti criteri di scelta:

- numero delle specie per l'impianto;
- proporzione tra leguminose e graminacee;
- adattabilità alle condizioni pedoclimatiche, longevità, resistenza alle malattie e tecnica di coltivazione che si intende adottare;
- in caso di miscugli in cui è presente l'erba medica, si consiglia di ricorrere a varietà tardive di erba mazzolina e *Festuca arundinacea* per far coincidere la migliore utilizzazione delle diverse specie;
- in caso di miscugli in cui sono presenti trifoglio bianco o lupinella, si consiglia di ricorrere a varietà di graminacee a precocità intermedia;
- in caso di miscugli in cui è previsto il fleolo, si consiglia di ricorrere a varietà precoci.

Epoca e modalità di semina

Per i nuovi impianti si consiglia di seminare in primavera.

⇒ Le trasemine devono essere effettuate esclusivamente in primavera qualora si impieghino solo leguminose e in estate quando si utilizza un miscuglio

Sesti d'impianto

⇒ Distanza tra le file: 10-25 cm

⇒ Profondità di semina: < 2 cm

Relativamente alla dose di seme si consiglia di ricorrere ai valori riportati nelle tabelle seguenti consigliando di aumentare la quantità di seme in presenza di oggettive condizioni difficili (ad esempio letto di semina non molto affinato) o qualora si utilizzino dosi di seme delle specie che hanno una scarsa capacità di competizione.

Leguminose	Dose in purezza (kg/ha)	Graminacee	Dose in purezza (kg/ha)
Erba medica	30 - 40	<i>Dactylis glomerata</i>	30 - 40
Ginestrino	25	<i>Festuca arundinacea</i>	30 - 40
Lupinella sgucciata	70	<i>Phleum pratense</i>	20
Trifoglio bianco	8	<i>Lolium multiflorum</i> diploide	30
Trifoglio pratense	30	<i>Lolium multiflorum</i> tetraploide	35
Trifoglio ibrido	10	<i>Lolium multiflorum</i> perenne	30
		<i>Festuca pratensis</i>	30

Fonte: Regione Emilia Romagna - Norme tecniche e di coltura - scheda TCD08 prati-Dose di semina per alcune specie foraggere in purezza

Specie	Semina in purezza (kg/ha)	Quota voluta (%)	Calcolo della quantità di seme da utilizzare nel miscuglio (kg/ha)
<i>Festuca arundinacea</i>	40	40	$40 \times 0,4 = 16,0$
<i>Dactylis glomerata</i>	40	30	$40 \times 0,3 = 12,0$
<i>Trifolium repens</i>	8	10	$8 \times 0,1 = 0,8$
<i>Lotus corniculatus</i>	25	20	$25 \times 0,2 = 5,0$
			Totale = 33,8

Fonte: Regione Emilia Romagna - Norme tecniche e di coltura - scheda TCD08 prati - Esempio dose di semina per miscuglio

FERTILIZZAZIONE

Si rimanda a quanto indicato nella Parte Generale.

Un eccesso di azoto rispetto al fosforo e al potassio costituisce un ambiente selettivamente favorevole alle graminacee, mentre una carenza di azoto associata a una migliore disponibilità di fosforo induce una maggior presenza delle leguminose.

⇒ Per le colture poliennali, in caso di concimazione azotata all'impianto, non è comunque ammesso superare le 50 unità di azoto per ettaro

⇒ In caso di concimazione azotata si deve tenere conto della entità della presenza di leguminose nel cotico, riducendo proporzionalmente l'apporto di azoto in relazione a quanto riportato sulle tabelle (ad esempio in caso di prato polifita artificiale con almeno il 50% di leguminose la dose di azoto verrà dimezzata)

⇒ In caso di concimazione azotata in anni successivi all'impianto e con apporto superiore ai 100 kg/ha, è obbligatorio frazionare in più interventi

⇒ In caso di concimazione fosfatica è obbligatorio distribuire l'elemento fosforo solo in caso di scarsa o scarsissima dotazione del terreno

⇒ In caso di concimazione potassica è obbligatorio distribuire l'elemento potassio solo in caso di scarsa o scarsissima dotazione del terreno

IRRIGAZIONE

Si rimanda alle indicazioni contenute nella Parte Generale.

Di seguito si riportano le tabelle specifiche relativamente alla definizione delle quantità d'acqua necessaria al regolare sviluppo del prato nelle fasi fenologiche più critiche (restituzione idrica giornaliera), al volume massimo di acqua da distribuire in ogni intervento e ai turni irrigui in funzione della fenofase a cui si fa riferimento.

Epoca di intervento	Restituzione idrica giornaliera (m3/ha)	Irrigazione
Sfalci primaverili	3,4	Ammessa
Sfalci estivi	4,3	Ammessa
Sfalci autunnali	3,5	Ammessa

Fonte: Regione Emilia Romagna - Norme tecniche e di coltura - scheda TCD08 prati

Volumi massimi di intervento (mm) - Fonte: Regione Emilia Romagna - Norme tecniche e di coltura - scheda TCD08 prati

		ARGILLA %												
		10	15	20	25	30	35	40	45	50	55	60	65	70
SABBIA %	0	44	44	44	45	45	46	46	46	47	47	47	48	48
	5	42	43	43	44	45	45	46	47	47	48	49	49	50
	10	40	41	41	42	43	43	44	45	45	46	47	47	48
	15	38	39	40	40	41	42	42	43	43	44	45	45	46
	20	36	37	38	38	39	40	40	41	42	42	43	44	44
	25	35	35	36	36	37	38	38	39	40	40	41	42	42
	30	33	33	34	35	35	36	37	37	38	38	39	40	40
	35	31	31	32	33	33	34	35	35	36	37	37	38	-
	40	29	30	30	31	31	32	33	33	34	35	35	-	-
	45	27	28	28	29	30	30	31	32	32	33	-	-	-
	50	25	26	26	27	28	28	29	30	30	-	-	-	-
	55	23	24	25	25	26	26	27	28	-	-	-	-	-
	60	21	22	23	23	24	25	25	-	-	-	-	-	-
	65	19	20	21	21	22	23	-	-	-	-	-	-	-
	70	18	18	19	20	20	-	-	-	-	-	-	-	-

⇒ Non è ammesso superare i volumi indicati nelle tabella

RACCOLTA

L'epoca di sfalcio riveste un ruolo determinante nei confronti della qualità e della quantità del foraggio prodotto.

Il momento ottimale per la raccolta corrisponde generalmente allo stadio di inizio-spigatura della graminacea più rappresentata nel prato, poiché le leguminose subiscono un decremento minore della qualità quando si supera lo stadio fenologico ottimale (prefioritura).

Nel caso di fienagione realizzata interamente in campo si consiglia di utilizzare varietà tardive di erba mazzolina e Festuca arundinacea.

Nel caso di fienagione in due tempi si consiglia di utilizzare varietà con precocità differenziate, al fine di ampliare il periodo utile per la produzione di fieno.

In caso di produzione estiva per quanto riguarda gli sfalci successivi, occorre ricordare che erba mazzolina e festuca arundinacea hanno un basso grado di rispigatura.

Si consiglia inoltre di regolare la falciatrice per un'altezza del piano di taglio non inferiore a 5 cm che limita l'imbrattamento del foraggio con terra e favorisce un ricaccio più pronto dopo lo sfalcio.